

Bologna, 8 novembre 2007

Lettera dei migranti di Bologna

Al Ministro degli Interni,  
Al Prefetto di Bologna,  
Al Questore di Bologna.

Noi migranti di Bologna, in occasione del presidio organizzato oggi pomeriggio di fronte all'Ufficio Stranieri della Questura di Bologna dal Coordinamento Migranti Bologna e Provincia, ci rivolgiamo alle suddette autorità per denunciare la grave situazione di disagio che migliaia di migranti vivono da anni in Italia e a Bologna. Questa situazione è causata principalmente dalla presenza di leggi che stabiliscono il legame tra il permesso di soggiorno e il contratto di lavoro, aggravato dalla minaccia della reclusione nei Centri di Permanenza Temporanea, circostanza che costringe i migranti in una situazione di estrema ricattabilità nelle fabbriche, nelle cooperative, nelle imprese edilizie e nel lavoro domestico. Il legame tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro impone ai migranti di accettare ogni condizione di lavoro e produce clandestinità, favorendo di fatto il lavoro nero e il massimo dello sfruttamento: nella sola città di Bologna sono centinaia i lavoratori migranti che lavorano in nero, privi di qualsiasi garanzia, verso i quali vale la minaccia dell'espulsione, ma non valgono i diritti elementari. Questa minaccia è oggi aggravata dal recente decreto sulle espulsioni, che estende anche ai cittadini comunitari una condizione di estrema ricattabilità, alimentando il razzismo e di fatto rendendoli lavoratori usa e getta.

Questa situazione è enormemente aggravata dalle ormai croniche inefficienze e lungaggini burocratiche connesse alle pratiche di rinnovo dei Permessi di Soggiorno, che durano spesso molti mesi (fino a superare un anno di attesa). Noi ci chiediamo perché verso i migranti debbano valere leggi repressive e strutture di privazione della libertà come i CPT, mentre la legge viene regolarmente violata nei loro confronti quando stabilisce tempi certi per le pratiche che li interessano. Da anni denunciavamo a Bologna e in Italia questa situazione, che espone migliaia di persone al rischio della clandestinità, e a nulla servono provvedimenti quali direttive ministeriali che ribadiscono la validità della ricevuta al pari del Permesso fino al rinnovo: noi denunciavamo una situazione di fatto che impedisce ai migranti di poter lavorare o di accedere alle agenzie di lavoro temporaneo se sono provvisti della sola ricevuta.

Questa situazione è peggiorata in misura drammatica da quando è stata introdotta la nuova procedura di rinnovo tramite le Poste, con il Protocollo d'Intesa firmato tra Ministero degli Interni e Poste Italiane SpA: questo Protocollo ha introdotto un fardello improprio di oltre 74 euro per ogni rinnovo, a fronte della marca da Bollo di 14 euro pagata in precedenza. Consideriamo tale provvedimento illegittimo, dato che impone il pagamento per il rilascio di documenti ufficiali, e per questo insieme con migliaia di migranti lo abbiamo definito una rapina nelle manifestazioni che si sono svolte a Bologna nei mesi scorsi, e nella grande manifestazione dello scorso 27 ottobre a Brescia. Inoltre, denunciavamo che questo Protocollo ha provocato un ulteriore ritardo nel disbrigo delle pratiche ed ha complicato le procedure per migliaia di migranti: oltre al prezzo del KIT, l'impossibilità di una sua compilazione autonoma, data la complicatezza del modulo, costringe migliaia di persone a rivolgersi – a pagamento o per mezzo dell'iscrizione – ad uffici che svolgono questo lavoro. Una volta consegnata la domanda alle Poste, nonostante il Protocollo preveda una risposta entro 30 giorni, migliaia di migranti aspettano mesi senza sapere nulla delle loro pratiche e senza trovare informazioni né sul sito <http://www.portaleimmigrazione.it/> né presso l'Ufficio Stranieri, in uno stucchevole e quantomai improprio rimbalzo di responsabilità.

Dopo aver monitorato il funzionamento dell'Ufficio Stranieri di Bologna, sito in via Bovi Campeggi, denunciavamo l'inefficacia e l'incompletezza delle informazioni ivi fornite e l'enorme lista d'attesa che ha già superato i 10 mesi per il solo rilievo delle impronte digitali o l'integrazione delle domande. Denunciavamo inoltre il fatto che la responsabilità venga scaricata su Poste Italiane,

quando la responsabilità nei confronti dei migranti rimane nella piena titolarità dell'Ufficio Stranieri, della Questura di Bologna e del Ministero degli Interni.

A conferma di quanto da noi sostenuto, oltre al testo del Protocollo e della legge, citiamo la sentenza N. 2592/2007, Reg. Ric. N. 1195/2007 emessa dal TAR della regione Puglia e pubblicata in data 19 ottobre 2007, la quale stabilisce, in un caso riguardante il rilascio di carta di soggiorno ma analogo alle pratiche riguardanti i permessi di soggiorno, che «tale Ufficio [la Questura di Bari] è competente al rilascio della carta di soggiorno e responsabile del relativo procedimenti. Invece, gli eventuali addebiti per i ritardi alla convenzionata Poste Italiane (cui è affidata semplicemente la ricezione e la trasmissione delle domande, in vista di una semplificazione e velocizzazione delle procedure, attraverso la loro informatizzazione) potranno in definitiva valere esclusivamente nell'ambito del rapporto convenzionale con il Ministero dell'Interno». La sentenza in oggetto stabilisce inoltre «l'illegittimità del silenzio serbato dall'Amministrazione e ordina alla Questura di Bari provvedere sulle istanze presentate dai ricorrenti, entro il termine di trenta giorni. Condanna il Ministero dell'Interno, in persona del Ministro p.t., al pagamento di euro 2.000,00 (duemila), più CAP IVA e CU, come per legge, a favore dei ricorrenti, a titolo di spese di lite». Non è perciò valido quale giustificazione dei ritardi accumulati da parte della Questura di Bologna l'argomento secondo il quale la responsabilità sia da attribuire alla convenzionata Poste Italiane.

*Per questo, e viste le responsabilità oggettive per la grave situazione di disagio che si verifica in tutta Italia e nella nostra città, in occasione del presidio odierno chiediamo ai rappresentanti della Questura di Bologna, della Prefettura e del Ministero degli Interni*

- *l'immediato ritiro del Protocollo con le Poste, che impone un illegittimo pagamento per il rilascio di documenti ufficiali e costituisce un ulteriore fardello sulle spalle di migliaia di migranti soggiornanti in Italia, come richiesto a Bologna in due manifestazioni in data 24 febbraio e 7 luglio, e da oltre 15.000 migranti che hanno dimostrato a Brescia il 27 ottobre scorso e in molte altre città italiane;*
- *che sia affrontata e risolta la ormai cronica emergenza causata a Bologna dalle numerose domande di rinnovo per le quali ci sono tempi di attesa di diversi mesi, e dunque quali provvedimenti urgenti le istituzioni responsabili intendono prendere per risolvere la grave situazione di ritardo che si è accumulata da quando è in vigore il suddetto Protocollo, e per evitare che questa situazione continui a sussistere.*

*Chiediamo altresì la comunicazione di questa lettera al Ministro degli Interni, in quanto titolare del Protocollo in questione.*

#### **Coordinamento Migranti Bologna e Provincia**

Associazione senegalese JUBBO S. Agata bolognese – Associazione Bangladesh Bologna – Associazione Sopra i ponti – HILAL associazione sportiva marocchina Baricella – AIAB associazione immigrati appennino bolognese – Associazione senegalese KOCC BARMA – Press Afric – Associazione culturale Radici peruviane – U.S.I. - A.I.T. – lavoratrici e lavoratori anarchici – COBAS – XM 24 - Fuoricampo LG - Giancarla Codrignani - Circolo Iqbal Masih - Lista Reno